

SERIE A

CALCIO

Un errore della difesa giallorossa ha spalancato ai genovesi la porta del successo. All'Olimpico la squadra ligure, che tra due turni affronterà in trasferta i nerazzurri del Trap, è parsa stanca e lontana dal calcio-spettacolo. Ma ha saputo comunque trovare il colpo vincente



«Benvenuto Ciarrapico»: così i tifosi giallorossi hanno salutato il nuovo padrone della Roma. Sotto, il gol vincente dell'ex Pietro Vierchowod. A destra, la gioia dei doriani

ROMA-SAMPDORIA

1 CERVONE	6	1 PAGLIUCA	7
2 PELLEGRINI	6.5	2 MANNINI	6
3 CARBONI	5	3 KATANEC	sv
4 BERTHOLD	6.5	BONETTI 27'	5
5 ALDAIR	6.5	4 PARI	6
6 NELA	6	5 VIERCHOWOD	6
7 GEROLIN	6.5	6 LANNA	6
8 DI MAURO	6	7 LOMBARDO	6.5
9 VOELLER	6.5	8 INVERNIZZI	6
10 GIANNINI	6	9 VIALI	6
11 RIZZITELLI	6.5	10 MANCINI	6
12 ZINETTI	6	11 BRANCA 88'	sv
14 PIACENTINI	6	11 DOSSENA	5
16 MUZZI	6	12 NUCIARI	6
		13 DALL'IGNA	6
		14 PELLEGRINI	6

MARCATORE: 51' Vierchowod
ARBITRO: Amendolla
NOTE: Spettatori 70.198.000 per un incasso di Lire 1.181.961.000. (Abbonati 22.848 per una quota di L. 526.811.000). Ammoniti: Mancini e Invernizzi. La Roma ha giocato gli ultimi 7' in dieci per infortunio di Voeller dopo che Bianchi aveva già utilizzato le due sostituzioni. Presente in tribuna in ct azzurro Azeglio Vicini.



La fortuna dei forti

Tutti a caccia del presidente Ma Ciarrapico non si fa vedere

FLORIANA BERTELLI

ROMA. Chissà perché le grandi attese deludono sempre. Quando ci si aspetta tanto, alla fine si resta spesso con l'amaro in bocca. Così i giallorossi che attendevano con ansia il big-match con la Sampdoria, sono stati sommersi dalla loro stessa voglia di vincere. E chi si aspettava, invece, di fare conoscenza diretta con il nuovo padrone della Roma, è rimasto deluso. Curiosità insoddisfatta: Ciarrapico non ha sfilato sulla passerella della tribuna Vip. Nessuna traccia del re dell'acqua minerale in questa «prima» che si è svolta, quindi, senza il settore principale. Chi lo ha visto? Certo non Ottavio Bianchi che non ha potuto far altro che alzare il sopracciglio e rispondere: «Non chiedetemi perché non era qui oggi. Dovrò aspettare anch'io i prossimi giorni per fare la sua conoscenza diretta».

Liquidato l'argomento «nuovo padrone», Bianchi si è dimostrato più allegro di quanto era logico aspettarsi. Nonostante tutto, una buona cera. Il primo pensiero, comunque, è stato per Voeller: sospetta di distrazione al bicipite femorale della coscia destra. «Speriamo non sia niente di grave - ha spiegato l'allenatore - sarebbero altrimenti quei seri per noi perdere un giocatore chiave. Sono molto preoccupato perché so cosa significa quando si comincia ad avere problemi con i muscoli». Un discorso vecchio: sfortunato? «Forse, sarà la quinta o la sesta partita che facciamo in salita. E quando abbiamo perso è accaduto sempre cadendo in questa maniera, ma è inutile ricriminare». Tracce di fatica nelle gambe dei giocatori possono avere influito sul risultato? «Sono sorpreso lo stesso dalla tenuta fisica dei ragazzi, mi aspettavo un cedimento da parte loro e invece hanno reagito molto bene. Peccato per come è finita: ma del gol come quello che abbiamo preso oggi, è difficile recuperare». Il sorriso di Bianchi è quello di chi si è abituato a passeggiare con il fardello delle amarezze sulle spalle. Così tra le tante parole spunta la battuta che riassume uno stato d'animo generale: «Ci hanno criticato tanto per lo zero a zero di mercoledì, perché non avevamo fatto vedere in campo grandi cose. Oggi che abbiamo perso giocando chissà che le critiche siano migliori?». Si astiene dal regalare giudizi e stilarne classiche di merito, Azeglio Vicini, il ct della nazionale sotto i cui occhi, ieri, sono sfilati un mucchietto di azzurri o probabili tali. «Non esprimo giudizi sui ragazzi quando giocano con i club. I voti si danno alla fine: Viali e Mancini? Chiedete di loro a Boskov, non a me. Chi scenderà in campo contro l'Ungheria per le qualificazioni all'Europeo? Non faccio anticipazioni, c'è ancora tempo».

Microfilm

9' Pellegrini per Giannini, controllo e finta, apertura per Gerolin che entra in area, ma viene stoppato da Katanec.
27' Voeller salta due uomini con un numero di alta scuola, entra in area, supera pure Lanna, ma il tiro sfiora il palo alla destra di Pagliuca.
28' Cross da lontano di Aldair, colpo di testa alto di Rizzitelli.
36' Pellegrini si fa superare da un cross di Lombardo, Viali controlla, tenta di superare con un pallonetto Cervone, che devia con la mano.
47' Viali tira dal limite, traverso.
48' Il gol della Samp: malinteso Carboni-Nela, Lombardo crossa e Vierchowod infila Cervone.
57' Punizione di Nela, Pagliuca para.
61' Sberia di Voeller, Pagliuca devia.
63' Punizione di Berthold, Pagliuca manda in angolo.
65' Punizione di Nela, Pagliuca para.
80' Cross di Comi, Rizzitelli colpisce di testa, ma Pagliuca, con uno scatto all'indietro, devia sulla traversa.
90' Pallone verso il centro dell'area doriani, Giannini sfiora, Di Mauro devia in rovesciata e Pagliuca, in acrobazia, para.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Ci sono i segni del destino nelle stagioni di una squadra. Ieri all'Olimpico la Sampdoria ha visto il suo. Lacerata da un'annata logorante, la formazione di Boskov sta trascinando l'ombra della splendida macchina di calcio-spettacolo che aveva dettato legge su tutti i campi, ma riesce ugualmente a vincere partite che, come ieri appunto, avrebbe meritato di perdere. Infatti, proprio quando ormai il crollo con la Roma era ad un passo, una grossa stupidaggine della difesa giallorossa ha spalancato ai genovesi una vittoria fondamentale per il cam-

mino verso lo scudetto. Due punti d'oro, quelli affermati all'Olimpico dalla banda-Boskov, annullano parzialmente il mezzo passo di due domeniche fa con il Cagliari e mantengono immutato il vantaggio sulle inseguitrici Inter e Milan. Certo, la Samp sarà costretta ancora a soffrire: fra tre settimane a Milano ci sarà lo scontro diretto con i nerazzurri del Trap e sette giorni dopo una trasferta ad alto rischio sul campo del Torino, ma in quattro giorni e con la tranquillità ritrovata, gli uomini di Boskov avranno il tempo necessario per ricaricare le batterie.

Quella vista ieri è una squadra che sembra un alpinista ad un passo dalla vetta: sfiancato dalla lunga salita, con i muscoli indolenziti dalla fatica e la testa svuotata da un'impresa di cui si intravede ormai l'atto finale. Ma detto delle cose negative, vanno pure messi in evidenza i meriti esibiti all'Olimpico. Ci sono, eccome. Si chiamano cinismo e concretezza. L'unico errore commesso dalla difesa giallorossa è stato puntualmente punito: malinteso e broccaggine dei due Carboni-Nela, Lombardo che ruba il pallone, cross e Vierchowod pronto a infilare Cervone. La concretezza, dotte sconosciute nei trascorsi doriani, è venuta fuori dopo, quando si è dovuto difendere il vantaggio. Messa alle corde dalla Roma, la Samp si è chiusa con umiltà in difesa ed è riuscita ad arrivare indenne al fischio finale di Amendolla. E quando la diga genovese è stata superata, a evitare la rimonta ci hanno pensato le manone di Pagliuca: il migliore in campo. Il numero uno genovese ha fatto tre paratissimi: la prima al 61', su sberia da fuori area di Voeller; la seconda all'80', su colpo di testa di Rizzitelli, deviato con un supero scatto di reni sulla traversa; la terza e ultima in chiusura di partita, afferando con intuito un pallone deviato in semirovesciata all'indietro da Di Mauro.

Il rovescio della giornata di ieri si chiama, naturalmente, Roma. Rovescio in tutti i sensi: sfortunata, brava e ingenua. Sfortunata, soprattutto: ha perso una delle migliori partite disputate in campionato e ha



perso pure Voeller. Il tedesco si è fatto male a otto minuti dalla fine ed è stato costretto a uscire, lasciando la Roma in dieci. La diagnosi di Alicetto è piombata come un mattone sulla testa di Bianchi: dieciquindici giorni di stop, e pochissime speranze, quindi, di averlo a disposizione nella semifinale di ritorno di Coppa Uefa con i danesoni del Broendby. Una brutta storia davvero, perché pure ieri Rudi ha ribadito, e contro un avversario dello spessore di Vierchowod, di essere l'uomo-guida della Roma. Roma che, si è detto, è stata brava, smentendo quanti credevano di ritrovarsi sull'erba dell'Olimpico la squadra appassita vista nel derby e in Coppa. Al contrario, la formazione di Bianchi, stimolata forse dall'avversario e dagli appelli fantasiosi agli ispettori federali perché vigilassero sulla regolarità della partita, è apparsa invece rifiorita. Smaltita la stanchezza, soprattutto sul piano nervoso, la squadra romanista ha sbalottato la Samp, senza però trovare mai il colpo del KO. E dopo aver sciupato parecchio, è arrivata la solita fesseria difensiva che ha regalato i due punti all'avversario.

Una sconfitta, quella giallorossa, che ha gustato la festa al neopresidente Giuseppe Ciarrapico. Il nuovo padrone della Roma è stato accolto dalla curva Sud con uno striscione eloquente: «Benvenuto Ciarrapico», ma lui, Ciara, non l'ha visto. A sorpresa, infatti, il suo posto in tribuna d'onore era vuoto. Il buon gusto ha consigliato a Ciarrapico di rinviare la sua prima uscita pubblica nelle vesti di erede al trono di Dino Viola. Un rinvio breve. Domani pomeriggio, a Trigoria, ci sarà la cerimonia di investitura. E Ciara uscirà allo scoperto.

Un'incidente a fine partita tra tifosi: cinque supporter sampdoriano sono rimasti feriti al termine dell'incontro. Due sono stati colpiti di striscio da coltellate al braccio sinistro, altri tre sono rimasti leggermente feriti dal lancio di sassi e bottiglie.

Boskov: «Ci giochiamo tutto a Milano il 5 maggio»

ROMA. Stranamente misurato: Vujadin Boskov non aveva la solita aria esplosiva delle domeniche migliori. E si che strappare due punti in una giornata così importante al fine della classifica, autorizzava uno spirito più leggero. O almeno più «frizzante», considerato il nuovo «status» dell'avversario. Lo slavo, invece, ha misurato le parole. Sembra, infatti, che tutte le volte si è lasciato andare a tabelle o pronostici favorevoli, i giovanotti abbiano dilapidato il loro vantaggio. Boskov con i piedi di piombo, ora che lo scudetto si avvicina. «Abbiamo semplicemente recuperato lo scivolone fatto con il Cagliari. Pensavamo di vincere contro i sardi e pareggiare qui. È accaduto il contrario, va bene così, la Roma non è certo una squadra «frizzata». È il futuro va affrontato con circospezione. «Ci vuole poco a fare un passo falso. Inter e Milan sono tutt'è due pericolose. Il Milan ha un calendario simile al nostro. Noi ci giochiamo tutto il 5 maggio, nell'incontro diretto con i nerazzurri». Ma questa Sampdoria sente già di aver centrato l'obiettivo? «Sì - dribbia Boskov - quello della Coppa Uefa, il nostro lo abbiamo di sicuro».

Giannini: «È andata così Pensiamo alle Coppe»

ROMA. L'errore difensivo è sempre in agguato e allora è inutile ricriminare. Questo il pensiero dei giallorossi espresso quasi all'unisono nel dopo partita. Giannini ha l'aria stanca. «In realtà - spiega il capitano giallorosso - tutti si aspettavano che la Roma cedesse, che la stanchezza della gara di Coppa pesasse di più. Invece abbiamo creato molte occasioni e la Samp è rimasta bloccata nella sua metà campo. Giocare sotto gli occhi di Vicini lo ha condizionato? «Gioco per la Roma e sono rammaricato per il risultato, alla Nazionale penserò tra quindici giorni. Le proteste alla fine? Mi è arrivata una spinta da dietro, ma era il '95 ed è difficile che un arbitro assegni un rigore a quel punto... Uno sguardo al futuro? «C'è poco da scegliere. Il campionato è andato così. Sarà meglio concentrarsi sulle Coppe». Incidenti a fine partita tra tifosi: cinque supporter sampdoriano sono rimasti feriti al termine dell'incontro. Due sono stati colpiti di striscio da coltellate al braccio sinistro, altri tre sono rimasti leggermente feriti dal lancio di sassi e bottiglie.

Due squadre «obbligate» a vincere: la spuntano i rossoneri, che continuano ad inseguire un impossibile scudetto

Maldini, il gusto dell'attimo fuggente

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

PISA. Tra la voglia di scudetto e quella di serie A ha vinto la prima voglia: chiamiamola però una vittoria logica, non una vittoria netta. Pisa e Milan sono sembrati due entità più «obbligate» che convinte delle rispettive missioni: difficile non pensare che la creatura di Anconetani si sentisse con un piede e mezzo in B ben prima della sfida col Milan; non facile credere ad uno sprint finale vincente degli uomini di Sacchi pur tenendo in gran conto queste quattro vittorie consecutive (Inter, Torino, Lecce, Pisa); a 5 domeniche dal gran verdetto il ciastocco dalla Sampdoria è restato quello che era, tre punti. Ancor prima dei tifosi, i giocatori sono ben consapevoli di: Monte Bianco che li aspetta; e anche se non ci credono più, devono sforzarsi di credere ancora. Intanto, tutto è rinviato al 5 maggio, a Inter-Samp; paradossalmente, il Milano parossista deve sperare nella Milano nerazzurra per rientrare in gioco. Nello stesso tempo è vietato perdere colpi.

Un colpo, a dire il vero, il Milan lo stava già perdendo ieri: non fosse stato per il provvedimento riflesso di Maldini, poteva finire con un mesto pareggio e in quel caso anche il Milan, oltre al Pisa, si sarebbe tolto il pensiero. Ma a quel punto è entrata in ballo la logi-

ca dei numeri: erano di fronte la migliore difesa (16 gol) e la peggiore (52, ora 53 gol sulle spalle) della serie A, la cassaforte e il muro di burro, qualcosa prima o poi sarebbe successo. Quel «qualcosa» si è fatto attendere 66 minuti. Evani ha buttato il pallone nell'ingorghi dell'area pisana, qui l'impaccio è stato notevole, un colpo di testa sbilenco di un difensore che ci è passato. Diandri ha messo Maldini nelle condizioni di provarci: rapida girata e gol decisivo. Mancavano ancora 24 minuti alla fine ma non sarebbe successo più un bel nulla a parte un paio di tentativi a vuoto di Rijkaard (75') e Gullit (88'): nel primo caso, Rijkaard ha superato in velocità anche Simoni finendo però col trovarsi in posizione tanto angolata da poter tentare solo un inutile cross per Van Basten; nell'altro, Gullit ha sfruttato un errore di Larsen per battere a rete da venticinquemetri; qui Simoni ha parato ma, come gli capita spesso, in tre-quattro mille tempi.

Il Pisa in quei ventiquattro minuti si godeva la sospirata pace, un primo assaggio di serie B ma senza i lacrimeri di circostanza; anzi, è parso perfino più sollevato ora che la situazione di classifica non tende più quel miracolo impossibile. I giocatori hanno continuato a trattare e battersi



Maldini segna il gol partita

secondo i rispettivi limiti e alla fine hanno scambiato le magliette con Gullit e Van Basten. È stato l'epilogo in fondo più logico tra una squadra che su questo campo non ha perso mai e l'altra che mai col Milan ha fatto goal: Pisa è un luogo fortunato per Arrigo Sacchi, ieri incitato «a restare rossoneri» dai suoi ultra, visto che proprio da qui (3 a 1, settembre '87) partirono i primi passi di un fantastico quadriennio. Tutto secondo logica, il Milan ha rischiato seriamente soltanto una volta (19'), quando Padovano si è infilato come una fu-

PISA-MILAN

1 SIMONI	6	1 ROSSI	6.5
2 DIANDRA	5.5	2 COSTACURTA	5.5
3 LUCARELLI	5.5	TASSOTTI 46'	6
4 LARSEN	6	3 MALDINI	7
5 CALORI	6	4 RIJKAARD	7
6 BOSCO	5.5	5 F. GALLI	5.5
7 NERI	5.5	6 BARESI	6
8 SIMEONE	5.5	7 SIMONE	5.5
9 PADOVANO	6.5	ANCHELOTTI 67'	sv
10 DOLCETTI	6	8 DONADONI	6
FIorentini 87'	sv	9 VAN BASTEN	5
11 PIOVANELLI	6	10 GULLIT	6
MARINI 55'	sv	11 EVANI	5.5
12 LAZZARINI	6	12 PAZZAGLI	6
15 ARGENTESI	6	15 MASSARO	6
16 MORETTI	6	16 AGOSTINI	6

MARCATORI: 66' Maldini
ARBITRO: Beschin di Legnano 7
NOTE: Angoli 6-2 per il Milan. Pomeriggio di sole, terreno in buone condizioni. Ammoniti Donadoni, Simeone, Maldini, Speltatori 20.727 di cui 14.211 paganti per un incasso complessivo di lire 763.988.942.

tra i compassati Baresi e Galli e ha tirato, trovando Rossi pronto ad una deviazione anche un po' fortunata. Sbollo il pressing toscano, esaurito il fuor di campo del bravo Padovano (già del Napoli per l'anno prossimo), perso per strada Piovanelli per un nuovo infortunio, il Milan ha controllato senza più il minimo affanno la pratica-Pisa. Alla conclusione è giunto con Evani (21'), diagonale rasoterra parato). Van Basten (31'), tocco di punta in mischia sventato da Simoni), Gullit (34'), gran tiro ma proprio sul portiere), Maldini (40'), gira-

PISA-MILAN

1 ROSSI	6.5
2 COSTACURTA	5.5
TASSOTTI 46'	6
3 MALDINI	7
4 RIJKAARD	7
5 F. GALLI	5.5
6 BARESI	6
7 SIMONE	5.5
ANCHELOTTI 67'	sv
8 DONADONI	6
9 VAN BASTEN	5
10 GULLIT	6
11 EVANI	5.5
12 PAZZAGLI	6
15 MASSARO	6
16 AGOSTINI	6

volta a fil di palo), Donadoni (55' su punizione), poi con Gullit e Rijkaard nelle azioni decise. Nel bel mezzo (27') era giunto anche un gol di testa segnato da Rijkaard: festa smorzata sul nascere. Beschin avrebbe annullato per una spinta dell'olandese su Diandri.

Il Milan che da un mese (Marsiglia a parte) sta sprintsando è un Milan che si avvale sempre meno dei «grandi vecchi», di Tassotti, Ancelotti e Massaro, ieri tutti e tre inizialmente in panchina. È anche un Milan cui Van Basten dà

«Sacchi resta» gridano i tifosi Il tecnico dice «Cori stonati»

PISA. «Non abbiamo disputato una grande gara, ma la vittoria ce la siamo meritata», ha sostenuto Arrigo Sacchi. «Nonostante ciò la squadra mi è parsa in netta ripresa e Gullit, anche se poteva spingere di più, è stato molto generoso». Cosa pensa del Pisa? «Il è stato chiesto. Non le è apparsa una squadra troppo rinunciataria? «I nerazzurri sono stati condizionati dalla paura del nostro contropiede. I pisani, come il loro pubblico, sono stati molto corrotti ed hanno avuto anche la sfortuna di perdere troppo presto Piovanelli». Li ha sentiti i cori dei tifosi rossoneri («Arrigo, Arrigo non te ne andare»)? «Sì. Mi sono apparsi stonati». La stessa domanda è stata rivolta all'autore del gol vincente, Paolo Maldini: «Sulle dichiarazioni di Sacchi si è parlato troppo. Se il mister ha deciso di restare un anno fermo ci saranno dei motivi. Dobbiamo rispettare le sue decisioni. Cosa posso dire della partita? Abbiamo vinto ma non convinto al cento per cento. Chi vincerà lo scudetto? Se prosegue di questo passo la Sampdoria si merita il successo finale».

Le accuse di Padovano Il pianto di Anconetani

PISA. Nuovo ko per lo sfortunato Lamberto Piovanelli. L'attaccante e capitano del Pisa, dopo uno scontro di gioco, è stato costretto a lasciare il campo, aiutato dai massaggiatori. Negli spogliatoi, il medico sociale, dopo le prime cure, con l'aiuto di un'ambulanza lo ha fatto trasportare all'ospedale Santa Chiara. I medici del reparto di ortopedia dell'ospedale pisano, dopo una prima radiografia, a scopo precauzionale gli hanno ingessato la gamba destra, la stessa operata nel gennaio scorso. Piovanelli si procurò la frattura della tibia della gamba destra nella partita di Roma contro la Lazio. Dopo essere rimasto fermo tre mesi, il capitano dei nerazzurri era rientrato in squadra domenica a Cesena, ieri, poco dopo l'inizio del secondo tempo, Lamberto Piovanelli ha accusato un forte dolore all'arto operato e per non aggravare la situazione ha chiesto ed ottenuto di essere sostituito. Soltanto oggi, dopo accurati accertamenti si saprà se l'attaccante potrà tornare a giocare.